
Richard Spiteri, *Exégèse de “Dernier malheur dernière chance” de Benjamin Péret*

Rachele Calisti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8056>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2009

Paginazione: 435-436

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rachele Calisti, « Richard Spiteri, *Exégèse de “Dernier malheur dernière chance” de Benjamin Péret* », *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8056>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Richard Spiteri, *Exégèse de “Dernier malheur dernière chance” de Benjamin Péret*

Rachele Calisti

NOTIZIA

RICHARD SPITERI, *Exégèse de “Dernier malheur dernière chance” de Benjamin Péret*, Paris, L'Harmattan, 2008, pp. 143.

- 1 Ad oltre un secolo dalla nascita del suo autore, l'opera di Benjamin Péret è ancora in parte da scoprire o approfondire. In tale senso va il lavoro su *Dernier malheur dernière chance* di Richard Spiteri, che si avvicina in modo paziente e capillare a illustrare questo esempio di poesia moderna, oscura e immediata, nata a ridosso dell'urto sconvolgente della seconda guerra mondiale e delle prime suggestioni suscitate dalla nuova terra d'asilo, il Messico. Nonostante l'originalità di questo poeta nel seno stesso dell'avanguardia, sono ancora pochi i critici che si sono interessati alla sua opera e che hanno riconosciuto il suo ruolo, accanto a Aragon, Breton e Éluard, di animatore della rivoluzione surrealista. In *Dernier malheur dernière chance*, Péret tenta appunto di appropriarsi dell'inconscio, del vitale, dell'istintivo per volgerli verso la luce più o meno chiara della scrittura ma tralasciando, quasi ignorandoli, ogni coerenza o senso compiuto: una visione apocalittica e variegata in cui l'esistenza è frammentata in numerose immagini incongruenti e gratuite, montate arbitrariamente dai liberi dettami della scrittura automatica. Dove cercare allora un senso in questa poesia allucinata, che vive sotto la minaccia costante di una scossa tellurica che rovescerà di nuovo tutto, ribaltando i significati, ripudiandoli in nome di una logica nuova, appartenente ad una realtà diversa come quella del sogno e dell'inconscio?
- 2 L'opera di Péret, proprio per la sua natura arbitraria e autonoma, pone delle difficoltà, sia classificatorie che sistematiche. La sua poesia, infatti, così protesa verso il solo momento presente, si esaurisce nel godimento della felicità dell'attimo stesso in cui la parola si

compie sorgendo dalle nebbie più indistinte del primitivo e dell'inconscio. Ciò che resta è solo gioco e invenzione e sembra rifiutare qualsiasi tentativo di storicizzazione o di esegesi. Nonostante ciò l'analisi di Spiteri si insinua tra il sogno e le immagini, riuscendo a rintracciare il sottosuolo della scrittura di Péret, le sue prime letture di numi tutelari che, nel tempo, sono rimaste come un'orma nascosta e indelebile a proteggere e influenzare la sua opera, arricchendola come fonti inconse. Da un lato, il dialogo con i suoi predecessori nel corso di tutto il poema, dall'altro l'estrema modernità della sua poesia – che Spiteri non dimentica comunque di sottolineare – danno vita ad una sintesi armoniosa, ad una poesia fantastica, rivoluzionaria e insieme epica in cui, nonostante sembri impossibile trovare un senso definito, è tuttavia ancora possibile rintracciare un sostrato, una sorta di intertesto fatto di influenze più o meno volontarie, che affonda le sue radici tra passato e presente, che si nutre dell'oggetto contemporaneo e allo stesso tempo della tradizione più illustre: reminiscenze tra le righe, che nascono all'improvviso dalla scrittura automatica, come una memoria culturale sepolta eppure ancora viva, tanto da finire involontariamente tra le pieghe del desiderio e delle associazioni incontrollate. Un groviglio di sensi, scrive Jean-Louis Bédouin nel volume dedicato a Péret dalla collana «Poètes d'aujourd'hui» di Seghers, che si ispira alla rigogliosa fauna del doganiere Rousseau, un territorio vasto come il Messico e il Brasile, e forse ancora di più, e al contempo familiare, come può esserlo la vita di un uomo semplice, amante della libertà, che non cessa di interessare e di offrire al lettore «une petite épopée» (p. 136) moderna, aperta al meraviglioso e alla scoperta.